

## ***Ottantesimo anniversario della liberazione nazifascista: la festa del 25 Aprile.***

Il 25 aprile è la Festa della Liberazione, una delle ricorrenze civili più importanti in Italia. Viene celebrata ogni anno per ricordare la fine dell'occupazione nazifascista e la vittoria della Resistenza durante la Seconda guerra mondiale. Questa data, simbolo della libertà ritrovata, segna anche la caduta del regime fascista e l'inizio di un nuovo percorso democratico, che porterà alla nascita della Repubblica Italiana. Celebrare il 25 aprile significa ricordare il sacrificio di chi lottò per la libertà, riflettere sui valori fondativi della Costituzione e riaffermare il rifiuto di ogni forma di dittatura e oppressione.

L'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale al fianco della Germania per volontà di Mussolini. Nel 1943, con l'armistizio dell'8 settembre, il paese si divise: a Sud avanzarono gli Alleati, mentre al Nord i tedeschi sostennero la Repubblica Sociale Italiana. Iniziò così una guerra civile che vide contrapposti il governo di Badoglio e quello di Mussolini, entrambi sostenuti da eserciti stranieri. La Resistenza, attiva soprattutto al Nord, coinvolse circa 250.000 combattenti e godette del supporto di molti civili. Chi rifiutava di combattere per la Repubblica di Salò rischiava la deportazione nei campi di concentramento. Il conflitto interno causò decine di migliaia di morti. Il 25 aprile 1945, grazie all'avanzata alleata e all'azione dei partigiani, l'Italia fu liberata. La ricorrenza invita oggi a riflettere sull'identità nazionale, sui valori democratici e sull'eredità storica della Resistenza.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, molti italiani scelsero di non arrendersi alla tirannia e si unirono al movimento partigiano, dando vita a una resistenza organizzata contro l'oppressione. I partigiani provenivano da ogni parte d'Italia e da diverse esperienze politiche e sociali, uniti però dall'obiettivo comune di liberare il Paese. Tra questi ci furono figure straordinarie come Sandro Pertini, futuro Presidente della Repubblica, che fu più volte imprigionato per la sua attività antifascista e continuò a lottare per la libertà anche nelle carceri e nei campi di concentramento. Altri, come Tina Anselmi, allora giovanissima, si impegnarono come staffette, mettendo a rischio la propria vita per portare messaggi, armi e aiuti ai combattenti nascosti nelle montagne. Anche persone insospettabili come il campione di ciclismo Gino Bartali contribuirono in segreto alla Resistenza: durante gli allenamenti attraversava il Paese portando nella sua bicicletta documenti falsi per salvare gli ebrei dalla persecuzione. Tra le figure più attive nella lotta armata ci fu Giovanni Pesce, che condusse numerose operazioni contro le truppe naziste nelle città del nord. Grazie al coraggio di queste persone, l'Italia poté finalmente uscire dall'incubo della guerra e del totalitarismo. Il 25 aprile è quindi molto più di una semplice data: è il simbolo della rinascita della nostra democrazia, della forza di un popolo che ha scelto di resistere e di lottare per un futuro migliore. Ricordare la Liberazione significa mantenere vivi i valori della libertà, della giustizia e della solidarietà su cui si fonda la nostra Repubblica.

I valori lasciati dalla Resistenza italiana rappresentano un patrimonio etico e civile fondamentale per la nostra democrazia. La lotta contro il nazifascismo non fu solo una guerra armata, ma una "rivolta morale" contro un sistema che aveva annientato la dignità umana e calpestato i diritti fondamentali. Come sottolineato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la Resistenza è "il fondamento etico della nostra democrazia", la radice stessa della Costituzione italiana.

Questa esperienza ha insegnato il valore della libertà, della giustizia, della solidarietà e del rispetto dei diritti umani. Ha promosso l'unità nazionale, superando divisioni politiche e

ideologiche, e ha posto le basi per una società più equa e inclusiva. La Resistenza ha anche rappresentato un atto di responsabilità collettiva, in cui uomini e donne di diverse provenienze hanno scelto di opporsi all'oppressione, spesso pagando con la propria vita.

Oggi, in un contesto globale segnato da nuove sfide, questi valori rimangono cruciali. La memoria della Resistenza ci invita a difendere la democrazia, a promuovere la pace e a combattere ogni forma di intolleranza e violenza. Come affermato dall'ANPI, "il senso della Resistenza è la comune appartenenza al genere umano che rifiuta violenza e razzismo".

In conclusione, il lascito della Resistenza italiana è un invito a vivere secondo principi di giustizia, uguaglianza e rispetto reciproco, valori che continuano a guidare la nostra convivenza civile e a ispirare le future generazioni.

Sara Macrí, IV BL.